



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
il giornale di Ferrara

CORRIERE DEL VENETO

7 MARZO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

7 MARZO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Giornata del Paesaggio, il Veneto in prima fila

Si celebrerà in tutta Italia il 14 marzo. Tre progetti coinvolgono le province di Venezia, Belluno e Vicenza

L'INIZIATIVA

Paolo Navarro Dina

VENEZIA

Il Veneto si prepara a celebrare la prima Giornata nazionale del Paesaggio che si terrà il 14 marzo prossimo in tutta Italia. Oggi a Roma, il ministro per i Beni culturali, Dario Franceschini presenterà tutte le iniziative e i progetti che caratterizzeranno la giornata. Nel frattempo, proprio alla nostra regione, sono giunte tre menzioni speciali.

Il Ministero ha riconosciuto di grande valenza paesaggistica tre progetti: piano Life Vimine dedicato alla laguna nord di Venezia; Dolomiti contemporanee per la provincia di Belluno, e in particolare alla tutela dell'ex villaggio Eni di Borca di Cadore e il piano di adozione di oltre cento terreni lungo la Val Brenta affidati poi in comodato d'uso a scuole, associazioni e singoli coltivatori che li hanno poi dedicati all'orticoltura, all'apicoltura o come paesaggi per la "Land art".

«E' una giornata importante - ha sottolineato il ministro Franceschini - voluta per ribadire

l'importanza del paesaggio italiano, la necessità di conoscerlo, di difendere il territorio e di valorizzarlo. L'obiettivo è quello di creare un modello di sviluppo sostenibile». Il progetto Life Vimine è legato alla difesa e tutela delle barene della laguna nord con particolare riferimento a Burano, Mazzorbo, Torcello, e nel comprensorio della Palude dei Laghi, tra la foce del Dese e la bocca di porto di Lido per

un'area complessiva di 645 ettari. Qui sono stati posati rami, pali in legno, corde e reti in fibra vegetale contro il moto ondoso. Il piano è stato realizzato dal Comune di Venezia in collaborazione con l'università di Padova, Provveditorato alle Opere pubbliche, Consorzi di bonifica, Agenda 21 e un pool di aziende e di associazioni.

Per la provincia di Belluno, il riconoscimento è andato al lavo-

ro di riconversione dell'ex villaggio Eni (30 mila quadrati) destinato a diventare centro di ricerca e tutela della memoria storica del luogo in funzione dal 1958 al 1991 come località di vacanza per migliaia di bambini dei dipendenti. Nell'ex villaggio vi sono 300 villette monofamiliari e una chiesa co-realizzata da Carlo Scarpa, due alberghi e un campeggio a tende fisse. Il progetto è stato reso possibile grazie a Fondazione Unesco Dolomiti, Regione Veneto e Friuli Venezia Giulia, Bim Piave, Iuav Venezia, H-Farm, province di Belluno, Udine e Pordenone e un gruppo di enti e associazioni locali e Governo sloveno. Infine il progetto "Adotta un terrazzamento" che ha coinvolto i comuni di Valstagna e San Nazario, Università di Padova e Cai che ha consentito dal 2010 al 2015 di rivitalizzare alcune aree della Val Brenta consentendone un riuso a scopo agricolo e culturale su base squisitamente volontaria.

© riproduzione riservata



POLIZIA IDRAULICA Le disposizioni per i privati **Nuove regole per i fossati**

(Ba.T.) Si completa il piano generale delle acque di Selvazzano con il passaggio nel consiglio comunale di giovedì sera del regolamento di polizia idraulica.

È un nuovo regolamento che definisce gli obblighi che i privati sono tenuti a rispettare per la manutenzione e la pulizia dei fossi che non sono in gestione ad enti pubblici. Definisce ciò che è di competenza dei privati per assicurare un regolare deflusso delle acque ed evitare problematiche alle aree pubbliche e private. Ma anche per valorizzare gli aspetti ambientali e paesaggistici.

Fra i punti all'ordine del giorno, il consiglio comunale di Selvazzano è chiamato ad approvare anche l'articolato documento che ovviamente disciplina cosa si può, o non si può fare, nei fossi privati proprio per garantirne la massima funzionalità. Fra i divieti quello di realizzare opere di qualsiasi genere che impediscano il regolare deflusso delle acque, occupare o ridurre le aree di espansione dei corsi d'acqua, e posizionare longitudinalmente in alveo infrastrut-

ture che riducano la sezione del corso d'acqua.

I proprietari hanno poi l'obbligo, per quanto riguarda il proprio tratto di competenza, di tener sempre puliti i fossi di competenza e i fori dei ponticelli, sfalciare le sponde di competenza, aprire i nuovi fossi che fossero necessari per il deflusso delle acque del proprio fondo e mantenere pulite e in condizioni di funzionalità le chiaviche e le paratie.

Un regolamento in più punti dove si stabiliscono anche le violazioni e le ammende, e si definisce l'esecuzione forzata dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria nel caso questi non venissero eseguiti.



PRESSANA

Rinforzato l'argine dello scolo Gatto

Intervento di prevenzione dei rischi idraulici a Pressana. A realizzarlo, nei giorni scorsi, è stato il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta. L'operazione è consistita nel recupero di alcune frane, che si erano verificate in seguito al deflusso delle acque conseguente a recenti precipitazioni, in un argine dello scolo Gatto, che si trova nelle vicinanze di Caselle. «Si è trattato di un lavoro particolarmente importante», spiega il presidente del consorzio Silvio Parise, «poiché non abbiamo soltanto messo in sicurezza la sponda ma è stata realizzata anche un'opera di fortificazione, utilizzando oltre 100 tonnellate di pietre». Una scelta fatta per avere maggiori garanzie in previsione dell'aumento dell'acqua corrente che sicuramente avverrà in primavera e per contrastare la continua creazione di tane da parte delle nutrie.

«Le attività di manutenzione», precisa Parise, «sono spesso sottovalutate e se ne considera solo dopo che sono avvenute delle sciagure. Monitorare costantemente i corsi d'acqua e lo stato di manutenzione delle sponde e dei fondi, e programmare quindi gli interventi che consentano di tenerli a posto, è per noi fondamentale». • L.U.F.



PONTE DI PIAVE Iniziati ieri i lavori per asportare il limo dal greto

Dopo anni di abbandono le ruspe puliscono il fiume

Gianandrea Rorato

PONTE DI PIAVE

Dopo anni d'attesa, iniziati ieri i lavori di pulizia del fondo del Piave, un intervento fondamentale

SICUREZZA

Un intervento contro le piene



le per la sicurezza dell'area in caso di alluvione. Ieri si sono visti i primi escavatori in zona per dare il via ad un'opera attesa da cinquant'anni. Verrà eliminato il limo depositato sul letto del fiume in anni di piene nell'area tra i ponti e il confine comunale con Salgareda. In quest'area di progetti veri e propri se ne parlava almeno da una dozzina d'anni. Due anni fa l'ok al progetto esecutivo: ieri infine l'arrivo delle ruspe.

FONDAMENTALE

l'intervento
di pulizia
del greto del fiume

Il lavoro è fondamentale in caso di innalzamento abnorme del fiume causata da piovosità intensa. Sono diversi gli abitanti della golena interessati a questo intervento e che ieri hanno notato l'arrivo degli escavatori tirando un sospiro di sollievo. Il presidente

del Comitato Salvaguardia del Piave, nato proprio per dare visibilità al problema delle piene a Ponte di Piave, esulta. «Finalmente - spiega - dopo cinquant'anni di abbandono totale del fondo del fiume Piave, dai ponti della Postumia alla foce, in questi giorni sono iniziati i lavori di messa in sicurezza idraulica e di deflusso dell'acqua. Speriamo che questo sia solo il primo passo della totale pulizia». Un intervento importante perché abbassa il livello del fondo del fiume, aumentandone di conseguenza la capacità. In caso di piene il livello si abbassa e dunque anche il pericolo per gli abitanti. «La speranza - prosegue Zanot - è che si possano reperire anche i fondi per il prosieguo di un lavoro basilare per la sicurezza non solo di Ponte di Piave ma di tutta l'area». Fondamentale, per Zanot, anche il ruolo del Comune di Ponte di Piave: «Riconosco alla Giunta Roma di aver bussato più volte alle porte della Regione per sbloccare i lavori. Ormai se ne parlava da troppi anni e il Comune è riuscito a far breccia in Regione e di concludere questa dozzina d'anni di progetti a cui non si era mai messo mano». L'intervento proseguirà all'incirca per un paio di mesi e permetterà di ripulire tutto il fondo del fiume dai ponti all'altezza di Ponte di Piave fino al confine con il comune di Salgareda in un'area che è considerata una sorta di imbuto per il deflusso dell'acqua.



RINVIATO IL VIA LIBERA DELLA CITTÀ METROPOLITANA

Caccia alle nutrie solo a settembre

Zoggia: «Ci vuole tempo per avviare i corsi e raccogliere le carcasse»**di Gianni Favarato**

Per il via libera alla "caccia grossa" per l'eliminazione delle nutrie (nella foto) bisognerà aspettare ancora mesi, forse fino a settembre prossimo, alla vigilia della prossima stagione venatoria.

La Confederazione Italiana Agricoltori di Venezia è intervenuta anche nei giorni scorsi per sollecitare la Città Metropolitana «ad avviare al più presto i corsi di formazione per chi vuole il patentino che autorizza a eliminare le nutrie e i previsti centri di raccolta delle loro carcasse».

Molti agricoltori non riescono nemmeno più a salvare tutto il loro raccolto a causa delle nutrie che mangiano le radici delle piante sui campi e scavano lunghe gallerie rovinando le coltivazioni di mais, frumento, insalata e radicchio. Sulla statale Triestina, come su tante altre strade che affiancano canali, fiumi, fossi e valli lagunari è allarme per la sicurezza stradale.

La Regione, lo scorso autunno, ha reso operativo il piano per l'eradicazione (eliminazione) e il controllo della specie, che sarà in vigore fino al 2019, distribuendo anche finanziamenti per un totale di 250 mila euro dei quali 35.772 destinati alla Città metropolitana di Venezia per organizzare i corsi di formazione che daranno diritto al patentino che autorizzano a cacciare - con armi e trappole - l'invasore roditore (importato dal Sudamerica) in ogni angolo del territorio e per realizzare la raccolta ed eliminazione

delle migliaia e migliaia di carcasse di nutrie uccise. Il problema è che a tutt'oggi la Città Metropolitana di Venezia non ha ancora dato avvio ai corsi di formazione per cacciatori di nutrie e, soprattutto, non ha ancora

messo in piedi un efficace sistema di raccolta degli animali uccisi dai cacciatori autorizzati a

farlo con il patentino provinciale, malgrado sia stata deliberata alla fine dell'anno scorso una specifica direttiva.



«Abbiamo organizzato per domani un incontro con tutte le associazioni di categoria degli agricoltori, dei consorzi di Bonifica e dei cacciatori» spiega Valerio Zoggia, sindaco di Jesolo e delegato all'Ambiente e a Caccia e Pesca per la Città metropolitana «Purtroppo la delibera regionale approvata pochi mesi fa è molto macchinosa e prevede la realizzazione di corsi in luoghi determinati da reperire e con persone esperte per gestirli che non sono facili da trovare. Senza parlare del grande problema di organizzare e finanziare, di accordo con l'Usl, la costante raccolta ed eliminazione delle carcasse di nutrie che dovrebbero essere uccise».



MOZIONE DEI CONSIGLIERI PD IN REGIONE**«La Regione ripristini i fondi per l'accordo Moranzani»**

MALCONTENTA

«La giunta regionale deve tenere fede a quanto sottoscritto nell'Accordo di programma Moranzani, sottoscritto nel 2008 relativamente al progetto di messa in sicurezza della discarica e di riqualificazione ambientale, ridestinando, in tempi celeri, i necessari finanziamenti per realizzare completamente tutti gli importanti interventi di riqualificazione ambientale programmati».

A chiederlo è una mozione sottoscritta dai consiglieri regionali del Pd - Bruno Pigozzo, Piero Ruzzante, Francesca Zottis - che sarà prossimamente discussa in Consiglio regionale. Come annunciato nella conferenza stampa di una settimana fa a Malcontenta - alla quale erano presenti anche i consiglieri comunali del Pd e il presidente della Municipalità Gianfranco Bettin - il Pd veneto ha deciso di prendersi cura di questo Accordo che doveva mettere in sicurezza la vecchia discarica del Vallone Moranzani integrata con i fanghi da scavare dai canali, per poi trasformarla in parco urbano, previo l'interamento di quattro elettrodotti e la realizzazione di vari interventi sulla viabilità, la rete idraulica del bacino Lusore e la creazione di una cintura verde nel quadrante sud occidentale di Marghera con la delocalizzazione di un deposito di carburanti della San Marco Petroli troppo vicino all'abitato di Malcontenta. L'accordo siglato da istituzioni locali e ministero dell'Ambiente è di fatto "congelato" in attesa dell'interamento degli elettrodotti di



Uno scorcio dell'area Moranzani

Terna (che non arriverà prima di 5 anni, per quanto è dato a sapere) e non verranno ripristinati i finanziamenti stornati con un emendamento dell'assessore regionale, Roberto Marcato, nel mese di dicembre, per ripianare il rosso in bilancio della società consortile Sifa che gestisce, grazie ad una convenzione con la Regione il mega-depuratore Pif di Fusina.

Nella mozione si ricorda che, oltre alle proteste dei cittadini e di tante associazioni, anche il presidente della Municipalità di Marghera «ha denunciato l'azzeramento di fatto del progetto del Vallone Moranzani voluto dalla Regione per risolvere un guaio da essa stessa provocato, l'accordo capestro con Sifa, dirottando i fondi destinati al progetto del Vallone Moranzani, facendo così pagare alla popolazione e all'ambiente i propri errori». (g.fav.)



GIOVEDÌ DISCUSSIONE IN CONSIGLIO A SELVAZZANO

Arriva il regolamento comunale di Polizia idraulica

► SELVAZZANO

Nel corso del Consiglio comunale di giovedì, fissato per le 19.30 a palazzo Maestri, verrà preso in considerazione il nuovo regolamento comunale di Polizia idraulica, seguito dal consigliere delegato Enzo Negri. Si tratta dell'ultimo tassello del Piano generale delle acque e dell'Assetto idraulico del territorio comunale. Uno strumento importante, che regolamenta i comportamenti dei privati in materia di fossi e capofossi (i fossi che scaricano negli scolli consorziali) e che dovrebbe mettere la parola fine a dubbi e diatribe che spesso si innesca-

no tra il privato e il Comune sulla questione della manutenzione. Il regolamento fissa alcune norme comportamentali, come la realizzazione di fasce di rispetto tra l'area coltivata e lo scolo, che devono essere di almeno due metri per i capofossi e uno per i fossi. Questo per garantire la stabilità delle sponde arature. Per quanto attiene ai divieti, invece, non sono concesse le tombature, salvo casi particolari autorizzati dal Comune, la messa a dimora di piante a una distanza inferiore a 50 centimetri dal ciglio e la realizzazione di manufatti fissi a meno di 4 metri. È inoltre proi-

bito immettere scarichi di acque diverse da quelle piovane. Alle imboccature dei tratti tombati è fatto obbligo della posa di un filtro al fine di evitare che si creino ostruzioni. Una parte specifica del Regolamento riguarda i ponti sui fossati, che non dovranno essere larghi più di 8 metri. Il regolamento stabilisce che la cura di capofossi e fossi lungo le strade comunali spetta al Comune per la sponda lato strada e al privato dal centro dell'alveo verso la sua proprietà. Nel caso il privato non se ne occupi sarà il Comune a farlo, addebitando poi la spesa al titolare.

Gianni Biasetto**Lavori di manutenzione a uno scolo**